appuntamenti

BENEVENTO
CITTÀ SPETTACOLO

Parte domenica prossima e prosegue fino al 3 settembre a Benevento (Teatro De Simone) un festival che unisce letteratura e teatro. Inaugura la serie di appuntamenti, alle 18,30, Tony Servillo con *L'orologio* di Carlo Levi, e l'intervento di Goffredo Fofi. Si prosegue il 30 con Roberto Herlitzka e la *Storia della mia fuga dai Piombi* di Glacomo Casanova (interviene Giorgio Picara); il 31 Anna Bonaiuto con *Orlando* di Virginia Woolf (interviene Nadia Fusini); il 2 settembre Nicoletta Robello è alle prese con *Il giardino dei Finzi Contini* di Giorgio Bassani (interviene Anna Dolfi). Si chiude il 3 settembre con Ciro Damiano e *Lu cunto de li cunti* di G. B. Basile (interviene Roberto De Simone). Tutti gli spettacoli iniziano alle 18,30. (www.cittaspettacolo.it)

pagine d'arte

Immagini, Personaggi e Artisti in Quattordici episodi «Quadriennali»

Pier Paolo Pancotto

Quella del 1935 è stata la più importante edizione della Quadriennale e quasi certamente, come ha scritto Fabrizio D'Amico in occasione dell'esposizione *Roma 1934* ad essa dedicata (Modena e Roma, 1986), «la mostra d'arte nazionale più rilevante dei nostri anni Trenta». Ché, istituita nel 1927 per deliberazione del Governatorato di Roma come rassegna periodica che accentrasse «la migliore produzione dell'arte figurativa nazionale, lasciando a Venezia il tranquillo svolgimento di manifestazioni internazionali» e inaugurata per la prima volta nel 1931, in occasione del suo secondo appuntamento, appunto nel '35, toccò un culmine di completezza e di qualità forse mai più raggiunto in seguito. Infatti grazie all'impegno professionale ed all'intelligenza critica di Cipriano Efisio Oppo, promotore delle quattro quadriennali svoltesi dal '31 al '43, la mostra offrì con coraggio e tempestività un panorama affatto esaustivo dell'arte del suo tempo. Diede rilievo, cioè, tanto ad autori più affermati, come Carrà, Casorati, Prampolini, de Chirico, Morandi quanto a quelli più giovani e liberi nella ricerca come Afro, Cagli, Mirko, Capogrossi, Fontana, Mafai, Pirandello…; a Scipione, morto prematuramente nel '33, dedicò una memorabile personale mentre i premi per la pittura e la scultura andarono rispettivamente a Gino Severini e Marino Marini.

A questa come a tutte le altre edizioni della mostra, giunta oggi al suo quattordicesimo appuntamento - previsto per la primavera del prossimo anno a Roma al Palazzo delle Esposizioni, ma già anticipato dalle anteprime di Napoli e di Torino - è dedicato un volume di Claudia Salaris nel quale ella ripercorre per intero la storia della rassegna secondo un percorso cronologico realizzato attraverso l'analisi puntuale di ogni singola tappa della manifestazione. A tal fine l'autrice si è avvalsa di un ampia ricerca bibliografica e documentaria e del prezioso materiale di studio conservato presso l'Archivio storico della Quadriennale, recentemente trasferito al Casino nobile di Villa Carpegna. Dell'Archivio, esemplarmente custodito, fa parte anche un ricco fondo iconografico in parte utilizzato a corredo del volume e che comprende tanto le riproduzioni delle opere esposte quanto quelle delle sale nelle quali esse erano collocate; ma naturalmente anche immagini che raccontano momenti politici e sociali relativi alle diverse edizioni della mostra, dalle inaugurazioni alle visite di personalità illustri. E così, accanto alle memorie fotografiche di Oppo, Enrico di San Martino, Giuseppe Bottai, Benito Mussolini ed i Reali d'Italia se ne trovano altre più orientate verso la cronaca sociale e di costume; come quella che coglie Mafai, Fazzini, Messina, Guttuso e Casorati nell'atto di esaminare un'opera, seduti disinvoltamente e lontano da qualunque formalità su delle seggiole appoggiate contro al muro, ove niente, nessun indizio lascia pensare di essere di fronte alla giuria d'ammissione della mostra '51-'52; o quella ancora più divertente che ritrae una giovane Sophia Loren mentre legge a fianco di una scultura di Lorenzo Viani esposta alla rassegna del 1955-'56. Foto che, come testimonia il volume nel suo complesso, sottolineano la capacità della Quadriennale di registrare l'evoluzione storica italiana degli ultimi sessant'anni, non solo in campo artistico.

La Quadriennale. Storia della rassegna d'arte italiana dagli anni Trenta a oggi
di Claudia Salaris
Marsilio, pp. 289, euro 27,00

Brussig, racconti innocenti dal Muro

Intervista con lo scrittore tedesco, autore di «Eroi come noi» e sceneggiatore di «Heimat»

Francesca De Sanctis

Cinema e letteratura s'intrecciano lungo Sonnenallee street, tanto per citare l'ultimo libro uscito in Italia di Thomas Brussig, *In fondo al viale del Sole* (Mondadori 2001), nato come sceneggiatura e poi trasformatosi in romanzo di successo - come già era accaduto con il suo primo libro, *Eroi come noi* (Mondadori 1999). Stavolta Brussig, giovane autore della Germania orientale la cui opera si basa per lo più sulla rievocazione della vita durante il comunismo, ha deciso di dedicarsi nientemeno che alla sceneggiatura di *Heimat III*, un film di culto per la Germania che si prepara così ad assistere sul grande schermo ad un altro pezzo di storia del Paese riunificato appena 15 anni fa. Il film, diretto da Edgar Reitz, sarà presente, fuori concorso, al Festival di Venezia. Ambientato nel 900, secolo sconvolto da eventi drammatici e durante il quale i tedeschi sono stati costretti a «riformulare» più di una volta il concetto di *Heimat* (patria), dà voce alle memorie collettive ed è costruito come «inventario» narrativo del secolo scorso. Della scrittura, per il cinema come per la letteratura, abbiamo parlato insieme a Thomas Brussig.

In Italia la conosciamo soprattutto per «Eroi come noi», in cui parla della caduta del muro. Cosa ricorda di quell'anno, il 1989?

«La caduta del muro è stato l'evento più felice della mia vita. Nel 1989 è accaduto qualcosa di incredibile, imprevedibile e indimenticabile. Un sistema che sembrava così forte è crollato in poche settimane. Non si trattava solo della caduta del muro, ma dello spirito di libertà che ha reso quelle settimane uniche».

Proprio in quell'anno ha terminato «Eroi come noi», pubblicato in Germania nel 1991. Prima di allora, però, aveva svolto altri lavori: facchino, portiere… come si è avvicinato alla scrittura?

«Ero interessato alle cose che accadevano nel mio paese, la Germania dell'Est, ma un giorno smisi di leggere libri dei nostri scrittori perché non si occupavano dei miei problemi, non rispondevano alle mie domande. E così ho deciso: se non ne parlano loro, devo farlo io».

Nel suo secondo libro, «In fondo al viale del sole», fa un passo indietro, torna agli anni precedenti la caduta del muro. Allora lei era un adolescente che viveva nella Germania dell'Est.

> C'è ancora un enorme gap tra l'Est e l'Ovest Vorrei che la Germania occidentale capisca che non si può risolvere tutto con i soldi

Novembre 1989, alcune persone rompono il Muro di Berlino a colpi di piccone

Quando si è reso conto che nella Germania dell'Ovest le cose erano diverse?

«Molto presto… Ogni Natale la mia famiglia riceveva pacchetti e piccoli regali dall'Ovest, che avevano diversi odori, colori forti… Aprivamo sempre per primi quei pacchetti che arrivavano dalla Germania dell'Ovest, perché eravamo così curiosi…»

Cosa è successo nella Germania dell'Est dopo la caduta del muro?

«Dopo il 1990 nella Germania dell'Ovest niente è cambiato, mentre nell'Est ogni cosa. Si pensava che risolvere la situazione dell'Est fosse una questione di soldi, e la crisi del mondo economico ha colpito due volte l'Ovest, che aveva sostenuto una quantità enorme di spese nella Germania dell'Est. Queste sono cattive condizioni per una Germania "unita". C'è ancora un gap enorme tra l'Est e l'Ovest. Io spero che l'Ovest imparerà la lezione: non si può risolvere ogni problema con i soldi».

La Germania del dopoguerra è anche protagonista di «Heimat III», del quale ha appena scritto la sceneggiatura: qual è l'immagine della Germania che viene fuori?

> Il terzo episodio della saga di Reitz inizia nell'89 e finisce col millennio e dà voce a persone che raccontano storie uniche

«Intanto *Heimat III* comincia con la caduta del muro e finisce con il millennio. Poi, il luogo principale di *Heimat III* è ancora Schabbach, il "centro del mondo", come gli abitanti di Schabbach lo hanno definito nel 1927 in *Heimat*. Reitz e io eravamo d'accordo nel non voler trasferire la nostra "idea" del tempo dentro il film - noi volevamo "racconti innocenti". Questi anni sono pieni di storie uniche, vale la pena ascoltarle facendole raccontare ai personaggi».

Quando ha conosciuto il regista Reitz?

«L'ho incontrato due volte prima che cominciassimo a lavorare nel febbraio 1997».

Quanti sono gli episodi di «Heimat III»?

«Sono sei. Molti personaggi provengono da *Heimat* e da *Heimat II*, ma ce ne sono anche parecchi nuovi. Hermann e Clarissa, i protagonisti di *Heimat II*, si mettono insieme e comprano nell'euforia del 1989 una vecchia casa marcia con una vista magnifica, vicino a Schabbach, sul fiume Rhine. Per ristrutturarla viene incaricato un artigiano di Leipzig, Germania dell'Est. Il film segue la storia di Hermann, che è un compositore e un conduttore, e di Clarissa, una cantante, quanto la storia dell'artigiano e degli abitanti di Schabbach. Noi ci poniamo delle questioni semplici: per esempio, se non ci sono quasi più contadini oggi, quali sono le persone che popolano un villaggio?»

Un evento di

FestaUnitàNazionaleGenova

ANTEPRIMA NAZIONALE DEL FILM

FAHRENHEIT 9/11

di Michael Moore

26 AGOSTO, ORE 21.30
Fiera del Mare - Sala Lino Micciché CinemaInFesta

I biglietti potranno essere prenotati tutti i giorni, dalle ore 17 alle ore 22,
presso la Sala Sivori (salita Santa Caterina, 12)

BIM DISTRIBUZIONE

www.festaunita.it - infoline 848 585800 - IrideTV canale 863 di Sky

CONAD